

Un liberale di fronte ai problemi del nostro tempo

La figura di Luigi Einaudi nella vita politica e sociale

Entrò all'Università di Torino nel 1893 - La lettera alla « Critica Sociale » di Turati - Il turbolento 1898 - Un giudizio di Piero Gobetti - Parallelo con Gaetano Salvemini - Gli studi di storia economica - Il settennato alla Presidenza della Repubblica

La morte di Luigi Einaudi è sopraggiunta improvvisa, una sera, dopo il letto miglioramento delle condizioni di salute dei giorni scorsi. La crisi cardiocircolatoria che lo aveva costretto al ricovero era stata pressoché eliminata, tanto da indurre i medici curanti, professori Frugoni e Pozzi, a sospendere il bollettino medico. Poi è subentrata improvvisamente una complicazione: un foculo bronco-polmonare. Nonostante le assidue cure dei medici non si è riusciti a fermare la velocità del respiro che ha raggiunto atti più forti del battito del polso. La morte è sopraggiunta improvvisamente — ha dichiarato il prof. Pozzi, che lo ha assistito insieme al prof. Frugoni — e più che all'insorgere della malattia, essa è dovuta all'età. A 87 anni finiti, nessun medico può giocare quando vi sia uno stato generale di salute non molto soddisfacente.

Al momento del trapasso erano al capezzale di Luigi Einaudi la moglie donna Ida, le due nuore ed il professor Pozzi. Poco dopo è giunto alla clinica anche il figlio, editore Giulio.

La notizia della morte dell'eminente statista, appena conosciuta, ha provocato viva impressione e cordoglio negli ambienti politici della capitale. Insieme ad alcune personalità più in vista della vita politica, sono affluiti alla clinica Sanarica, giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il Capo dello Stato, Gronchi ha fatto pervenire ai familiari le sue più vive espressioni di cordoglio. Il presidente del Senato Merzagora è stato tra i primi ad accorrere: oggi l'assemblea

di Palazzo Madama commemorerà il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Allo scoppio della malattia, il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Allo scoppio della malattia, il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Allo scoppio della malattia, il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Allo scoppio della malattia, il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Allo scoppio della malattia, il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.



Luigi Einaudi mentre riceve la laurea « honoris causa » in scienze politiche all'Università di Roma



BRESCIA — Ines Minelli, soprano, è la prima cantante che abbia preso il brevetto di pilota. La fotografia la mostra nell'atto di entrare nella carlinga di un aereo da turismo

PAOLO SPIRANO

Lo studioso e lo statista

Tra gli uomini che onorano la cultura italiana di questo secolo vi è quello di cui si parla più spesso: Luigi Einaudi a quello di Gaetano Salvemini, di cui pressoché coetaneo, sia per il comune campo politico ed ideale in cui i due uomini militano nella giovinezza e nella piena maturità, sia per le singolari analogie che la loro opera presenta: in entrambi i casi una intensissima produzione intellettuale di intervento nelle contese politiche e sociali si è unita a una particolare attività di carattere più strettamente scientifico e a una strenua fedeltà alla prima formazione intellettuale; per il professore piemontese come per quello pugliese, del resto, la tarda età non ha mai interrotto una vita di studio e di lavoro. È noto che fin dalla diciassettesima carica di primo cittadino della Repubblica, ultratrentenne prese a redigere e a pubblicare regolarmente, presso le edizioni del figlio Giulio, le sue battaglie *Prediche inutili*, interrotte le quali ha iniziato a curare la pubblicazione in volumi — già ne sono uscite cinque — delle sue *Cronache economiche e politiche* di un trentennio (dal 1892 al 1922).

La notizia della morte dell'eminente statista, appena conosciuta, ha provocato viva impressione e cordoglio negli ambienti politici della capitale. Insieme ad alcune personalità più in vista della vita politica, sono affluiti alla clinica Sanarica, giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il Capo dello Stato, Gronchi ha fatto pervenire ai familiari le sue più vive espressioni di cordoglio. Il presidente del Senato Merzagora è stato tra i primi ad accorrere: oggi l'assemblea

di Palazzo Madama commemorerà il suo più autorevole membro, ma non potrà godersi la seduta a causa delle scadenze costituzionali. La commemorazione ufficiale dello scomparso avverrà quindi solo nella seduta di martedì 7 novembre e verrà fatta dallo stesso presidente del Senato.

Anche il Presidente della Camera Leone, attualmente a Los Angeles, ha fatto pervenire ai familiari del defunto un telegramma di condoglianza.

Lo studente

Certo, come ogni parallelo, anche quello tra i due grandi studiosi presenta differenze così evidenti dei caratteri (focoso e giacobino quello del meridionalista scomparso nel 1957, pacato, più distaccato, seppure con punte non meno spinose, quello del monarchico piemontese che doveva divenire presidente della Repubblica italiana), sia perché la personalità di entrambi è legata a nomi isolati, anche quando divengono espressioni e organizzatori di gruppi culturali e politici, isolati dai lucenti inconfondibili.

Luigi Einaudi nacque il 24 marzo 1874 a Carrù, nel bel mezzo delle Langhe cuneesi, a pochi chilometri da quella Dogliani a cui, tra i suoi vicini, doveva tornare quella mattina dell'estate 1935 che il treno presidenziale per l'ultima volta lo accompagnava nel viaggio da Roma e pochi contadini e amici erano ad ossequiare l'illustre compaesano. Della sua terra, della sua origine — figlio di un proprietario agricolo — delle virtù « piemontesi » di fermezza, di parsimonia, di culto del lavoro, di paziente resistenza alle traversie della vita, fortissima doveva restare in lui l'impronta.

Ma se l'immagine del fedele dell'uomo è quella di un conservatore all'antica, con le qualità e i limiti che il tempo doveva rivelare sempre più profondamente in lui, conviene ricordare che l'iniziazione politica e

sociali di Einaudi avviene sotto il segno dell'« andata al socialismo » comune a tanti giovani intellettuali nell'ultimo decennio del secolo diciannovesimo. È lui, lo studente diciannovenne Luigi Einaudi, matricola della facoltà di Legge dell'Università di Torino, che nel 1893 manda alla *Critica Sociale* di Turati una lettera per sollecitare l'organizzazione autonoma degli studenti socialisti. E già in questa breve missiva si sono molti dei lineamenti futuri della sua personalità, del suo modo di guardare gli uomini e di intendere un impegno personale. Egli esorta il partito alla creazione di circoli universitari « come strumenti di selezione per trarre i migliori giovani dalla negatività dell'apollonia, a cui gli ordinamenti scolastici e la vacua vita universitaria predispongono gli studenti, per chiamarli alla investigazione scientifica del problema sociale, e farne degli apostoli convinti ed armati di preciso materiale scientifico, che porteranno poi nelle sezioni del partito presidiando nella sua duratura battaglia ».

Luigi Einaudi non abbraccerà la nuda socialista, resterà tutta la vita un borghese liberale, ma fin dalla prima giovinezza quell'intervento ad « investigare il problema sociale », quello scrupolo filologico si riveleranno in lui con un carattere e un peso non indifferenti. E sarà il brillante precettore all'elementare operario nella sua duratura battaglia.

Luigi Einaudi non abbraccerà la nuda socialista, resterà tutta la vita un borghese liberale, ma fin dalla prima giovinezza quell'intervento ad « investigare il problema sociale », quello scrupolo filologico si riveleranno in lui con un carattere e un peso non indifferenti. E sarà il brillante precettore all'elementare operario nella sua duratura battaglia.

Questo suo « angiolismo », quest'esaltazione della « vita » del rischio industriale e commerciale, già così evidente nel primo lavoro scientifico, del 1900 (*Un principio mercantile: studio sull'espansione coloniale italiana*), egli trasporrà nella sua polemica giornalistica, con una continua « predica » liberistica agli industriali italiani, e con una altrettanto costante pretesa di tutela illuministica sul movimento operaio e i suoi sforzi di organizzazione. Antonio Gramsci, che di Einaudi fu lettore attentissimo e giudice severo (per una biografia intellettuale dell'economista liberale *Le Note dal carcere*, ad esempio, servirebbero come una traccia critica preziosa) colse, proprio in queste fatiche sostanzialmente utopistiche, lo elemento più contraddittorio e più sterile della concezione politica di Luigi Einaudi.

« Egli rimarrà — scriveva Gramsci in uno dei suoi spietati e acutissimi corsivi del *Panorama* piemontese nel 1919 — nella storia economica come uno degli scrittori che più hanno lavorato a edificare sulla sabbia... Costante e imperterrita Luigi Einaudi ha sempre continuato a distendere i suoi articoli saggi, sobri, pazienti, per spiegare, per rischiarare, per incitare la classe dirigente italiana, i capitalisti italiani, industriali e agrari, a seguire i loro veri interessi. Miracolo strano e stupefacente: i capitalisti non vollero mai saperne dei loro veri interessi, continuarono per la loro scorciatoia melmosa e spinosa invece di saldamente tenersi sulla strada maestra della libertà commerciale e talmente applicata. E gli scritti dell'Einaudi non diven-

Gli studi

Anche in questo Luigi Einaudi assomiglia molto a Gaetano Salvemini. Non a caso dal 1911 al primo dopoguerra, come lui, la battaglia politica, convergente la polemica antiprotezionistica. Sia dalle severe pagine della *Riforma sociale* di Roux e di Nitti (la cui direzione Einaudi ereditò e terrà fino a che il fascismo glielo consentirà) sia da quelle più battagliesche di *Voce e dell'Unità*, l'economista liberale conduce, con Girotti, con Salvemini, con De Viti, De Marco, una strenua campagna per il « libero scambio », una notevole polemica, spesso efficace nella denuncia concreta, contro gli zuccherieri e siderurgici protezionisti.

Mentre i suoi studi di storia economica e delle finanze approdano ad opere di valore (da quella del 1907 sulle *Entrate pubbliche dello Stato sabauda nei bilanci durante la guerra di successione spagnola* sino a quella, uscita famosa, per un più largo pubblico di lettori, nel 1930, su *Gli effetti economici e sociali della guerra in Italia*), Luigi Einaudi segue e condivide — pur senza assumere mai una posizione di totale impegno militante — lo sviluppo e poi il fallimento dei gruppi politici e umanitari, i comunisti. Lo troviamo nel 1914, tra i fondatori della *Legga antiprotezionista*, e, nel 1919, tra i promotori di quella « Lega democratica per il rinnovamento della politica nazionale » con la quale il sogno salveniniano di dare vita a una « terza forza » piccolo borghese si sarebbe unito al linguaggio di Gramsci — dovrà naufragare pietosamente, nel giro di una campagna elettorale.

Nominato senatore nel 1919, Luigi Einaudi doveva condividere con le illusioni e le delusioni del primo dopoguerra (particolarmente amara quella che gli fece constatare la vanità delle sue speranze in un'Inghilterra portabandiera della Società delle Nazioni e del federalismo europeo) la tragica esperienza del crollo dello « Stato liberale » di fronte al fascismo, della scelta reazionaria intrapresa dalla classe dirigente italiana. Ferma senza compromessi, come senza eroismi, fu la sua posizione al regime. Tornato a Torino, alla cattedra di Scienza delle Finanze della facoltà di giurisprudenza dopo essere stato docente dell'Università Bocconi di Milano, egli vive appartato nella sua casa di via Lamarmora, colla famiglia (aveva sposato nel 1902 Ida Pellegrini, gentile compagna oltreché collaboratrice preziosa del marito, e dal matrimonio nascono i figli Giulio, Mario e Roberto). Gli studenti torinesi del periodo fascista ricordano il solitario professore a cui Mussolini impedì di continuare a dirigere nel 1935 la *Riforma sociale*. L'oppositore liberale che fu, alla vigilia della spedizione etiopica, tra i pochi senatori del Regno a non firmare l'ordine del giorno plaudente all'impresa mussoliniana, e lo ricordano come un esempio di coerenza e di dirittura morale.

La fama di studioso di scienze economiche e finanziarie gli valeva intanto meriti riconosciuti in patria e all'estero; membro dell'Accademia dei Lincei e corrispondente di numerose accademie straniere, dell'Istituto Internazionale di Statistica, dell'« American Economic Association », collaboratore assiduo dell'*Economist* di Londra. Agli ultimi anni che procedono la seconda guerra mondiale si devono

Il Presidente

Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Illo presidente della Repubblica nel giugno 1948, Luigi Einaudi venne per la prima volta a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco pesò negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Illo presidente della Repubblica nel giugno 1948, Luigi Einaudi venne per la prima volta a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco pesò negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

In margine al Congresso di medicina interna

Spesso la colpa è solo dei nervi

Una vecchia questione: esistono o non esistono i malati immaginari? Le malattie psicosomatiche e la psicoanalisi — Poche medicine

Si è svolto in questi giorni a Torino il sessantunesimo Congresso italiano di Medicina interna nel quale, oltre ai dibattiti su tante questioni specifiche, si è discusso anche di un particolare interesse: una relazione del prof. Lunedi (dell'Università di Firenze) sulla medicina psicosomatica, di cui sarà utile conoscere l'effettiva situazione pratica, specie in questo nostro tempo in cui si vedono diffusi gli stati d'ansia e le tensioni nervose. Tanto più che mentre si è di nozione comune il fatto che lo stato di salute da un senso di benessere, non è sufficiente, che il benessere fisico è spesso condizionato dal benessere psichico, e che la mancanza di quest'ultimo può provocare, per via di alterazione organica, Col 1955, e specie negli ultimi tempi, intensissima è stata l'attività pubblicistica.

PAOLO SPIRANO

Spesso la colpa è solo dei nervi

Una vecchia questione: esistono o non esistono i malati immaginari? Le malattie psicosomatiche e la psicoanalisi — Poche medicine

Si è svolto in questi giorni a Torino il sessantunesimo Congresso italiano di Medicina interna nel quale, oltre ai dibattiti su tante questioni specifiche, si è discusso anche di un particolare interesse: una relazione del prof. Lunedi (dell'Università di Firenze) sulla medicina psicosomatica, di cui sarà utile conoscere l'effettiva situazione pratica, specie in questo nostro tempo in cui si vedono diffusi gli stati d'ansia e le tensioni nervose. Tanto più che mentre si è di nozione comune il fatto che lo stato di salute da un senso di benessere, non è sufficiente, che il benessere fisico è spesso condizionato dal benessere psichico, e che la mancanza di quest'ultimo può provocare, per via di alterazione organica, Col 1955, e specie negli ultimi tempi, intensissima è stata l'attività pubblicistica.

La scienza medica ha tenuto finora in considerazione esclusiva come causa di una data malattia, sarà possibile identificare anche dei motivi psichici o irrazionali, o di turbamenti morali influiscono sul fisico contribuendo a provocare autentiche malattie, ed esso stesso così intimo come non si immagina, potrebbe giustificare la definizione di medicina psicosomatica. Ma la novità non è nella concezione in sé che è vecchia; è nel fatto che un certo numero di studiosi, su tale base, ha sottoposto a revisione l'intera patologia tradizionale e per ogni singola malattia ha valutato accuratamente se non vi potessero essere delle cause psichiche, invece di quelle organiche, o se non vi potessero essere le une e le altre insieme.

E' chiaro che se, oltre i motivi organici che la

scienza medica ha tenuto finora in considerazione esclusiva come causa di una data malattia, sarà possibile identificare anche dei motivi psichici o irrazionali, o di turbamenti morali influiscono sul fisico contribuendo a provocare autentiche malattie, ed esso stesso così intimo come non si immagina, potrebbe giustificare la definizione di medicina psicosomatica. Ma la novità non è nella concezione in sé che è vecchia; è nel fatto che un certo numero di studiosi, su tale base, ha sottoposto a revisione l'intera patologia tradizionale e per ogni singola malattia ha valutato accuratamente se non vi potessero essere delle cause psichiche, invece di quelle organiche, o se non vi potessero essere le une e le altre insieme.

E' chiaro che se, oltre i motivi organici che la

Picasso con la moglie



Un momento delle feste a Vallauris: Picasso, che ha alla sua destra la moglie Jacqueline, assiste alla corrida che il torero Dominguin ha dato in onore del grande pittore

Le cure psicosomatiche

Esistono cure psicosomatiche? Un notevole successo è stato ottenuto da un qualsiasi terapista di choc o talora anche da un semplice mutamento di vita che porti a una scossa brusca nelle consuetudini inerte e ripetitive. Insomma un buon terzo di tutti gli ammalati, e forse anche di più, si potrebbero curare così, con pochissime medicine o addirittura senza medicine di sorta. (Ma ci sia consentito di dirlo sottovoce, perché non vorremmo che ci sentissero i farmacologi...)

Esistono cure psicosomatiche? Un notevole successo è stato ottenuto da un qualsiasi terapista di choc o talora anche da un semplice mutamento di vita che porti a una scossa brusca nelle consuetudini inerte e ripetitive. Insomma un buon terzo di tutti gli ammalati, e forse anche di più, si potrebbero curare così, con pochissime medicine o addirittura senza medicine di sorta. (Ma ci sia consentito di dirlo sottovoce, perché non vorremmo che ci sentissero i farmacologi...)

CASANOVA